

il gran duetto fra le due, il capolavoro di questo capolavoro; l'unisono del contralto e del soprano nel finale, detto, per verità, dalle donne con mirabile accordo e pari successo. Della romanza della *Feltri-Spalla* sulla tomba, abbiamo già di sopra toccato.

I cori con la perfetta loro esecuzione, massime in quello sì patetico e toccante de' sepolcri, contribuiron non poco alla felice riuscita dell'opera; il che torna a lode del bravo loro direttore *Domenico Acerbi*, il nuovo Carcano, che gl'istruì e li condusse.

L'orchestra sonò, come il solito, egregiamente, con accordo, con amore, e il *Mirco* raccolse meritate corone nel bell'a solo di clarinetto, che preludia alla scena del duetto fra Tebaldo e Romeo. Soltanto ella vegga, l'orchestra, se non avesse a moderare un tantino lo strepito, che talora copre il cantante; molto più che non abbondiamo qui in gran poter d'ugole.

Un desiderio ci rimane, ed è che il sarto abbia un po' più di carità cristiana pel povero Lorenzo, persona sì benemerita, servizievole, e pure in sì misero arnese, che la prima sera, se male non abbiamo veduto, ne